

## L'ANALISI

## Bonus e superbonus: servono all'economia?

**S**ull'impatto dei bonus edilizi (super bonus e facciate) sul Pil del Paese si registra la posizione, decisamente non condivisibile, dell'ex viceministro dell'economia, **Enrico Zanetti**, oggi consigliere del Mef. Il Mef ha comunicato che il costo lordo per lo Stato è stato di 86 miliardi, detrando le somme (stimate) rientrate per tasse e contributi, il costo netto si riduce a 51 miliardi ed ha avuto un impatto positivo sul Pil di 66 miliardi. Quindi, ragiona Zanetti, i bonus sono costati 51 miliardi, hanno generato un incremento del Pil di 66 miliardi e quindi ci troviamo davanti ad un "classico caso

di crescita a debito virtuosa".

I conti non tornano e il ragionamento non regge.

**I conti non tornano.** Non credo che valutare gli impatti macroeconomici solo con una modalità contabile fatta di più e meno sia quella più completa. Tuttavia, anche seguendo questa modalità valutativa, il conteggio sui bonus edilizi non si può mai concludere con un segno positivo. Difatti i bonus sono stati integralmente finanziati con nuovo debito sul quale si pagano gli interessi. Bisogna quindi aggiungere al costo per lo Stato gli interessi

DI MARCELLO GUALTIERI

a scalare per sette anni (durata media del debito italiano) al tasso di volta in volta corrente. Bisognerebbe poi quantificare gli effetti negativi sul Pil (tralasciando quelli sugli italiani) di quella componente dell'inflazione causata dai prezzi in edilizia, schizzati in alto per la struttura e l'abnorme misura dei bonus. Se si fa la contabilità, bisogna farla bene.

**Soprattutto, il ragionamento non regge.** Ogni manovra di politica economica (tranne il caso in cui consista nell'andare in piazza e bruciare le banconote) implica un ritorno nelle casse dello Stato in termini di tasse e contributi. Motivo per cui le analisi costi-benefici e quelle comparative si fanno sugli esborsi (soprattutto se presi a debito).

**Il punto.** Bisogna dimostrare che questo è stato l'utilizzo migliore che si potesse fare degli 86 miliardi che non potevano essere spesi in maniera più equa, o più efficiente, oppure con effetti di più lungo termine su Pil ed occupazione. Senza analisi comparative siamo davanti ad opinioni, solo apparentemente documentate, ma, di fatto, assertive.

*Sono sbagliati i conti fatti dall'ex viceministro all'economia*

© Riproduzione riservata

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## Bonus and superbonus: do they benefit the economy?

Regarding the impact of building bonuses (superbonus and facades) on the national Gdp, the former deputy minister of economy, **Enrico Zanetti**, now an advisor to the Mef, holds an absurd stance. According to the Mef, the gross cost to the state amounted to 86 billion. After deducting the (estimated) amounts returned through taxes and contributions, the net worth was reduced to 51 billion, resulting in a positive impact on Gdp of 66 billion. Based on this, Zanetti argues that the bonuses cost 51 billion but generated a 66 billion increase in Gdp, leading to a "classic case of virtuous debt growth." However, these numbers don't add up, and the reasoning is flawed.

**The mathematics behind this evaluation is inadequate.** Assessing macroeconomic impacts solely through an accounting approach of adding and subtracting is far from comprehensive. Nevertheless, even when following this evaluation, the calculation of building bonuses can never result in a positive outcome.

The bonuses have been fully financed through new debt, which incurs interest payments. Therefore, the cost to the state must include the accumulated interest over seven years

(the average duration of Italian debt) at the prevailing rates. Additionally, we must quantify the adverse effects on Gdp (excluding the impact on Italians themselves) caused by inflation resulting from the inflated prices in the construction sector, driven up by the structure and enormous size of the bonuses. If you use accounting, you must use it correctly.

**Above all, the reasoning employed is flawed. Any economic policy measure (except for situations involving street protests and burning money) should yield returns to state coffers through taxes and contributions. Cost-benefit**

and comparative analyses are conducted on expenditures, particularly those incurred through debt.

**The point. They must prove that the 86 billion couldn't have been invested in a fairer, more efficient manner, with longer-term effects on Gdp and employment. Without conducting comparative analyses, we have only opinions that may appear to be supported by evidence but are merely assertive.**

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

## IL PUNTO

## I continui scontri sulle poltrone che destabilizzano il governo

DI MARCO BIANCHI

**E**lly Schlein è una sorta di Re Mida al contrario. Tutto quello di cui si interessa va in crisi. Lo ha già fatto con il Pd, che da quando ne è diventata segretaria è riuscito nella non facile operazione di perdere (quasi) tutte le elezioni amministrative. E nel contempo interi pezzi dal partito trasmigrano verso altri lidi, che attraggono per maggiore visione e prospettiva.

**Le performance del segretario Dem in pochi mesi sono risultate nefaste per il partito, ma a ben pensare hanno anche ottenuto un effetto che (in prospettiva) potrebbe risultare utile allo schieramento di centro sinistra.**

Sarà un caso (ma non lo è), ma la palese debolezza del fronte dell'opposizione (anche Conte non brilla per leadership) ha cominciato a creare fibrillazioni interne alla maggioranza. A dire il vero, anche questa situazione non è per niente una novità. Tutti i Governi, sostenuti da una larghissima parte

del Parlamento, non sono mai caduti perchè l'opposizione ne ha determinato la crisi ma per contrasti interni alla stessa maggioranza, che li hanno fatto implodere.

**Così, per confermare questa tradizione tutta italiana,** tra Lega e Fratelli d'Italia da qualche mese volano gli stracci. E, guarda caso, mai su scelte programmatiche o idee diverse (il programma elettorale è convintamente condiviso), bensì su nomine e incarichi.

La tornata dei Cda delle partecipate di qualche mese fa sarà ricordata come quella della conta sui numeri delle caselle occupate. Per non parlare poi delle poltrone in Rai e del comandante della Guardia di Finanza, dove lo scontro è diventato fratricida e la contesa talmente palese da andare tanto oltre

*Per Meloni il problema non si chiama Schlein, ma Salvini*

che il giorno del passaggio di consegne tra uscente e subentrante, il nuovo titolare non era ancora stato indicato ufficialmente.

**Imbarazzante situazione a dir poco sconosciuta** negli scenari istituzionali. L'ultimo atto della disputa si è avuto con le nomine dei vertici di Inps e Inail, sui quali i luogotenenti **Fazzolari** e **Lollobrigida** (FdI) e **Giorgetti** e **Durigon** (Lega) hanno ingaggiato un lungo braccio di ferro anche a colpi di articoli e di agenzie. Che ha portato a bruciare un mazzo di papabili sacrificati sull'altare dello scontro interno. Insomma, in assenza di un'opposizione credibile, Fratelli d'Italia e Lega se le danno di santa ragione sulle nomine.

**Fino al momento tutto questo però non ha portato** alcuna conseguenza a livello parlamentare con la maggioranza compatta su tutti i provvedimenti, sia in aula che in Commissione. La fortuna del Governo è che la tornata delle grandi nomine dovrebbe essere finita. Almeno per ora...

© Riproduzione riservata

## LA NOTA POLITICA

## Schlein, mi spezzo ma non mi spiego

DI MARCO BERTONCINI

**A**ttesa e incertezze qualificano la riunione della direzione democratica di lunedì. Si vorrebbe capire dove intenda recarsi **Elly Schlein**, quali alleanze cerchi, come si muova nel partito, quale strategia si prefigga che non sia un generico appello contro **Giorgia Meloni**, come si ponga sull'Ucraina. Potrebbe fornire la risposta una lettura laica dell'impegno di Papa **Francesco**: sinodalità. Invece la nuova segretaria agisce praticando una primazia assoluta, con un ristretto cerchio di collaboratori.

**Nessuno imputa alla Schlein una compiuta responsabilità nella sconfitta amministrativa; però non si può sostenere che le elezioni comunali siano state da lei condotte proficuamente. Semmai, i maggiori responsabili del Nazareno, compresi quelli che l'hanno sostenuta, vorrebbero collegialità, consultazioni, partecipazione diretta, anche per evitare**

di trovarsi ad affrontare le elezioni europee con liste decise dalla italo-svizzera-americana.

**Non è chiaro se veramente Stefano Bonaccini costituirà una propria corrente, meno ancora si comprende se intenda presentarsi alle europee. È invece palese che molti preferiscano parlare di aree e non di correnti, pur se le spaccature sempre esistite nel Pd chiariscano come il partito preceda attraverso gruppi che si aggregano e si scindono. La nomina di Paolo Ciani in conto a Demos, ossia alla Comunità di S. Egidio, conferma un aspetto agli antipodi dell'antica vocazione maggioritaria di Walter Veltroni.**

Il Pd mette insieme spezzoni esterni senza riuscire a inglobarli. Per citare ancora il papa, non pratica proselitismo: chi si candida può non solo essere estraneo, ma tale rimanere. Mancherebbe soltanto che la Schlein, esterna, non si fosse in extremis tesserata.

© Riproduzione riservata